

«Enti elettrici uniti. La Borsa da definire»

CARIS VANGHETTI

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Fabio Gobbo, interviene nella delicata partita della **Borsa elettrica**, da cui dipende il destino del mercato dei derivati energetici. «Il mio è un commento solo in qualità di professore di economia industriale», tiene a precisare a *F&M*. Ma Gobbo, oltre che «tecnico» di primo piano, in passato è stato anche Ceo dell'Acquirente unico. Dunque, si tratta di un'opinione di assoluto rilievo sulla soluzione ottimale di riassetto del sistema elettrico nazionale.

Gobbo sottolinea come «nel **mercato elettrico**, ma anche il quello delle tlc e dei trasporti ci siano tre protagonisti: il ministero a cui spettano le funzioni di indirizzo politico, l'Autorità di settore che è l'organo tecnocratico e poi il soggetto attuatore» le cui funzioni nell'ambito dell'elettricità in Italia sono ripartite tra 3 sogget-

ti. Ossia Cassa Conguaglio per il settore elettrico, Acquirente Unico (Au) e Gestore del Sistema elettrico (Gse) che a sua volta controlla la **Borsa elettrica (Gme)**. Il sottosegretario conferma la validità del processo di una «fusione tra Cassa Conguaglio, Au e Gse in una società di scopo di diritto privato», ma quanto alla possibilità che anche la **Borsa elettrica** sia coinvolta nell'operazione è cauto e dice «l'incorporazione è una questione che va studiata e questo compito spetta al ministero del Tesoro».

Come dire, la privatizzazione del **Gme** è una strada in salita. La materia scotta al punto che il progetto di un suo inserimento in Finanziaria 2008, ipotesi discussa in ambienti ministeriali fino a venerdì pomeriggio, ha dovuto rientrare (per ora) nel cassetto. Una sorte già toccata ai precedenti tentativi (a colpi di proposte di legge o emendamenti).

Del resto, «prima di arrivare a una fusione tra i tre soggetti - fa notare Gobbo - bisogna trasformare lo status giuridico della Cassa Conguaglio che al momento è difficile da definire. Comunque sia la fusione potrebbe permettere di

conseguire risparmi e sinergie derivanti dalla riduzione dei consigli di amministrazione, dalla condivisione dei servizi generali e di quelli di contabilità». Per quanto riguarda la proprietà del nuovo soggetto aggregato, il sottosegretario dice che la cosa migliore sarebbe «lasciarla in mano al Tesoro con una governance che coin-

volga il ministero dello Sviluppo Economico e l'Autorità per l'Energia». Inoltre, Gobbo spiega come «si potrebbe attribuire all'Acquirente Unico» e quindi al soggetto che dovesse nascere dalla fusione «il compito di fornitore di ultima istanza per quegli utenti che si dovessero trovare sprovvisti di un venditore di energia elettrica».

Il sottosegretario Gobbo parla come professore: «Destino unitario per Gse, Au e Cassa conguaglio Per il **Gme**, futuro ancora da studiare» Tema troppo caldo, resta di nuovo fuori dalla Finanziaria



Fabio Gobbo

